

La mistica di Isaia con le lenti di Tommaso

GIACOMO SAMEK LODOVICI

Per benemerita iniziativa delle Edizioni Studio Domenicano, a cura di Giuseppe Barzagli, noto studioso di Tommaso d'Aquino, è uscita la prima edizione mondiale con testo critico a fronte e traduzione in lingua moderna, del primo commento dell'Aquinate a un testo della Scrittura: il Libro di Isaia (*Commento a Isaia*. Esd. Pagine 1164, euro 49). Scritto tra il 1250 e il 1253, più che un commento è una spiegazione letterale del testo, ma costellata di note preziose per la comprensione del senso spirituale e del senso mistico delle parole di Isaia, così nutrendo la fede del lettore di ogni tempo.

Tommaso si sofferma spesso sulle immagini usate dal profeta, perché a suo giudizio Isaia propone delle similitudini che favoriscono la comprensione del messaggio a lui rivelato in quanto «per natura la nostra ragione [...] capisce in modo più chiaro le cose di cui vede una somiglianza nell'ordine sensibile».

Così, ad esempio, quando Isaia dice «Attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza», per l'Aquinate l'acqua rappresenta sia il refrigerio della consolazione dopo il caldo delle tribolazioni della vita, sia la divina dottrina salvifica, sia la grazia santificante, sia la purificazione battesimale. E l'insegnamento divino, in analogia all'acqua, risana l'infermo,

purifica l'impuro, disseta chi è assetato e, in analogia al vino, stimola a disputare per difendere la fede, riscalda e inebria con la sua consolazione. L'immagine del fuoco è riferita anche direttamente a Dio, per esempio per la sua luminosità, visto che Dio illumina le menti e i cuori, e per il suo calore, stante che Dio vivifica.

Per fare un'altra menzione, per l'Angelico le stelle, i gigli e le aquile raffigurano le anime dei santi. Per esempio in quanto le stelle, come i santi, sono numerose nel cielo e differiscono per la loro luminosità, ma sono comunque intensamente splendide; inoltre i santi, similmente ai gigli, sono alti nell'affrontare le tribolazioni e le ingiustizie, hanno il profumo della buona fama, sono forti d'animo per la linfa spirituale che li irrorà; e sono come le aquile perché la loro contemplazione li fa volare in alto, per-

ché la loro conversazione è in Cielo e perché la velocità dell'aquila è analoga alla prontezza dei santi a compiere le opere a cui sono mossi dalla carità e dalle loro altre virtù, e la loro bellezza morale è analoga alla maestosità dell'aquila.

Per Tommaso la materia principale del Libro del profeta Isaia è la manifestazione del Figlio di Dio (ragion per cui esso viene letto soprattutto in tempo di avvento) e la chiamata dei pagani alla fede. Così, ad esempio, là dove Isaia dice «Stillate cieli dall'alto [...], si apra la terra e produca il salvatore», per l'Aquinate i cieli rappresentano la Trinità: il Padre che invia il Figlio, che assume la natura umana, e lo Spirito Santo che fa concepire il Salvatore a Maria, rappresentata dalla terra, sia come grembo fisico sia per la sua docilità alla grazia.